

# Libertà e libero arbitrio

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI» (Gv 8,32)

È necessario chiarire un equivoco abituale, distinguere la LIBERTÀ e il LIBERO ARBITRIO.

Occorre distinguere *il comune concetto* di libertà e *il suo vero concetto*, cioè: che cosa è la libertà secondo Dio. Sembrano cose puramente teoriche, ma hanno serie conseguenze.

Di solito si considera che libertà sia poter fare qualunque cosa vogliamo: in questo concetto appare protagonista **il proprio volere umano**. E questo è già l'errore.

Invece il vero concetto di libertà si trova in Dio. Ma per averne un'idea chiara occorre domandare:

È libero Dio di fare ciò che vuole? Può fare ciò che vuole? Sì, non vi è dubbio!

È libero Dio di fare qualunque cosa? No. Perché? Perché Dio non può scegliere tra *bene e male*, tra *vero e falso*, tra *giusto e ingiusto*.

Quindi troviamo subito una prima risposta negativa, nella quale appare l'idea di **poter scegliere**. **La libertà non è poter "scegliere"**. Poter scegliere è non essere ancora sicuri, è ignoranza.

Se una mamma prende per mano il bambino per traversare una strada piena di traffico, gli sta togliendo "la libertà" o gliela sta dando? A prima vista può sembrare che gliela toglie, ma è evidente che gliela sta trasmettendo, la sta condividendo con lui; il piccolo sarebbe schiavo della sua incapacità e dalla sua ignoranza dei pericoli.

Pertanto, il contrario di "libertà" non è propriamente "servitù" o "schiavitù" in senso materiale, ma è "ignoranza" di che cosa sia quella vera, buona o giusta. Una volta che so, che sono in possesso della verità rispetto ad una cosa, non scelgo, ma vado dritto, senza alcun dubbio decido. Così fa Dio.

«*Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la Verità e la Verità vi farà liberi*» (Gv 8,31-32). Ma quei Giudei equivocarono il concetto di libertà –come tanti di noi adesso– in senso materiale, dicendo: «*Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno* –in che non era vero–. *Come puoi Tu dire: diventerete liberi?*» (v. 33)

In questo modo si considera che libertà sia "fare ognuno ciò che vuole".

Ma Gesù rispose: «*In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero*» (vv. 34-36).

Perciò, anche per noi, **libertà non è poter "fare qualunque cosa"**. Libertà è aderire alla **Volontà di Dio**; schiavitù è svincolarsi da Essa per fare la propria volontà: il peccato. Dice il Signore: «*Io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a Lui*» (Deuteronomio 30,19-20). Non ha detto "puoi scegliere qualunque cosa".

Libertà coincide con Verità. Contro la libertà attenta la falsità o comunque l'ignoranza della verità.

In questo senso, **intendere la "libertà religiosa" come il poter scegliere lecitamente una religione oppure un'altra è UN ERRORE**. Una vale l'altra. È ciò che il relativismo propugna.

Ma che cosa si dovrebbe intendere, caso mai, come "**libertà religiosa**", precisando accuratamente il concetto? Il poter praticare la **vera** Religione senza costrizioni né ostacoli.

Si dovrebbe intendere come **l'adesione alla Verità, alla Volontà di Dio**, non ad una qualunque dottrina o fede religiosa, nell'esercizio del LIBERO ARBITRIO, poiché per costrizione non sarebbe vera adesione, ma falsa, e questo sarebbe contraddittorio: adesione alla Verità in modo falso.

Deve essere il poter aderire a Colui che è LA LIBERTÀ mediante l'esercizio del LIBERO ARBITRIO. I polmoni sono costretti a respirare, il cuore a palpitare, e lo fanno perché non dipendono da noi, ma dal Volere di Dio; ma la nostra volontà, se vuole, può e deve aderire alla Volontà di Dio, non perché costretta, ma perché *liberamente* lo vuole, e qui sta la nostra responsabilità, il nostro merito o la nostra colpa.

Il libero arbitrio è caratteristica essenziale della nostra volontà umana, creata da Dio ad immagine della sua. Egli opera non per costrizione, ma perché vuole, non una qualunque cosa o un capriccio, ma ciò che è bene, a motivo del suo Amore, guidato dalla sua Sapienza.

E noi siamo come Lui co-creatori della nostra vita, artefici del nostro proprio destino.

**Il grande equivoco è chiamare "libertà" quello che è invece il nostro "libero arbitrio"**. In questo sta la confusione e gli sbagli relativi alla "libertà religiosa".

**L'errore, il male, l'ingiustizia non possono avere diritti;** un'altra cosa è *la coscienza* dei singoli uomini, la quale con tutti i loro limiti e condizionamenti, va sempre rispettata come la rispetta Dio, mai violentata, mai da noi giudicata perché non sta a noi farlo. Soltanto dovrebbero essere bloccati o impediti gli uomini nell'esercizio esterno delle loro credenze o pratiche religiose, quando oggettivamente diventano pericolosi per gli altri, a motivo di scandalo, violenza, ecc. Ma Dio non li blocca.

---

## Il libero arbitrio e la libertà nell'insegnamento di Gesù a Luisa

1 - È necessaria la libertà di agire che Dio permette ai malvagi, perché si conosca il buono e il cattivo:

Luisa dice: ...Vedevo persone del nostro paese che, oltre alle parole e calunnie che avevano detto, macchinavano di giungere ai fatti. In questo mentre, ho visto il benedetto Gesù e ho detto: *“Signore, troppa libertà dai a questi uomini infernali. Finora sono state parole d’inferno ed ora vogliono giungere a mettere mani addosso ai tuoi ministri. Legali e abbi compassione di loro, ed insieme difendi quelli che ti appartengono”*. E lui: *“Figlia, è necessaria questa libertà per conoscere il buono e il cattivo.* (Vol. 4°, 5-1-1903)

2 - L'uomo è stato creato libero di volontà. Per questo il Signore dice:

*“Figlia mia, chi vuole stare sempre nella mia Volontà conserva in sé la mia stessa Persona, e sebbene può uscire dalla mia Volontà, avendolo creato libero di volontà, la mia potenza opera un prodigio, somministrandogli continuamente la partecipazione della Vita Divina, e con questa partecipazione che riceve, sente tale forza ed attrattiva d'unione con la Volontà Divina, che anche se lo volesse fare, non lo può fare, e questa è quella continua virtù che esce da Me verso chi fa sempre la mia Volontà, di cui ti parlai l'altro giorno”*.<sup>1</sup> (Vol. 5°, 24-3-1903)

3 - Necessità del libero arbitrio nell'uomo, per essere degno della Sapienza e dell'Amore di Dio:

*“Figlia mia, la mia Umanità, essendo uomo e Dio, vedeva presenti tutti i peccati, i castighi, le anime perdute; avrebbe voluto afferrare in un solo punto tutto questo e distruggere peccati, castighi, e salvare le anime; sicché avrebbe voluto soffrire non un giorno di Passione, ma tutti i giorni, per poter contenere in Sé tutte queste pene e risparmiare le povere creature. Con tutto ciò che avrei voluto e potuto, poiché avrei potuto distruggere il libero arbitrio delle creature, avrei distrutto questi cumuli di mali, ma che sarebbe stato dell'uomo senza meriti propri, senza volontà sua nell'operare il bene? Quale figura avrebbe fatto egli mai? Sarebbe egli mai oggetto degno della mia sapienza creatrice? No, certo. Oh, non sarebbe stato come un figlio estraneo in casa altrui, che non avendo lavorato insieme con gli altri figli non ha nessun diritto ad alcuna eredità? Quindi va sempre pieno di rossore se mangia, se beve, perché sa che non ha fatto nessun atto proprio per attestare il suo amore verso quel padre, onde non può essere mai degno dell'amore di quel padre verso di lui; sicché la creatura non sarebbe stata mai degna dell'amore divino senza il libero arbitrio”*. (Vol. 6°, 13-11-1904)

4 - Dio ha fatto l'anima simile a Sé: libera nella volontà e nell'amore, affinché si unisca con Lui:

*“...Figlia mia, a mia somiglianza ho fatto l'anima libera nella volontà e nell'amore. Sicché gli altri possono impadronirsi dell'operato esterno della creatura, ma dell'interno della volontà, dell'amore, nessuno, nessuno. Ed Io stesso la volli libera in questo, affinché non forzata, ma liberamente potesse questa volontà e questo amore correre verso di Me e, immergendosi in Me, potesse offrirmi gli atti più nobili e puri che la creatura può darmi.*

*Ed essendo Io libero ed essa pure, possiamo riversarci a vicenda e correre, correre verso il Cielo per amare, glorificare il Padre e dimorare insieme con la Trinità Sacrosanta, e correre verso la terra, per fare bene a tutti; correre nei cuori di tutti per colpirli con l'amore ed incatenarli con la volontà e farne conquista. Sicché dote più grande non potevo dare alla creatura, ma dove può fare la creatura più sfoggio di questa libera volontà e di questo amore? Nel patire l'amore cresce, la volontà s'ingigantisce e come regina regge se stessa, lega il mio Cuore e, come corona, le sue pene mi*

---

<sup>1</sup> - Il 18 Marzo 1903. Tutte le creature stiamo nella Divina Volontà, ma ciò che conta è *volerci* stare per avere in noi Gesù. Si tratta di *voler* stare non solo perché esistiamo, ma con la vita, quindi è *scegliendola sempre* in tutto ciò che Essa ci presenta o ci propone. Scegliere diversamente è non *volerci* stare, è uscire dal suo Volere, perché dalla Divina Volontà nessuno può uscire, ma sì dal suo Volere. Qui parla Gesù di “*stare*” e di “*fare*” la Divina Volontà, più avanti parlerà di “*vivere*”. E quanto più la creatura persevera coi fatti nel *voler* stare, più sente lontano il “*non volere*” stare in Essa.

circondano, mi impietosiscono e mi faccio dominare. Sicché non so resistere alle pene di un'anima amante e come regina la tengo al mio fianco. Ed è tanto il dominio di questa creatura nelle pene, che le fanno acquistare modi nobili, dignitosi, insinuanti, eroici, disinteressati, simili ai miei modi, che le altre creature fanno a gara a farsi dominare da quest'anima. E quanto più l'anima opera con Me, sta unita a Me, s'immedesima con Me, tanto più mi sento assorbito dall'anima. Sicché come pensa, mi sento assorbire il mio pensiero nella sua mente; come guarda, come parla, come respira, così mi sento assorbire in lei lo sguardo, la voce, il respiro, l'azione, il passo, il palpito... Tutto mi assorbe e, mentre mi assorbe, fa sempre acquisto dei miei modi, della mia somiglianza, ed Io vado rimirandomi continuamente in lei e trovo Me stesso". (Vol. 11°, 30-12-1916)

5 - Gesù non guarda tanto il patire, ma la buona volontà dell'anima. Le cose forzate e senza amore, per quanto grandi, sono piccole e a Gesù sono di peso:

"Figlia mia, Io non guardo tanto il patire, ma **la buona volontà** dell'anima, l'amore con cui soffre. Per questo, il più piccolo patire si fa grande, i nonnulla prendono vita nel Tutto e acquistano valore, e il non patire è più forte dello stesso patire. Che dolce violenza è per Me vedere una creatura che vuole patire per amor mio! Che importa a Me che non soffra, quando vedo che il non patire gli è chiodo più trafiggente dello stesso patire? Invece, la non buona volontà, **le cose sforzate e senza amore**, per quanto grandi sono piccole. Io non le guardo, anzi, mi sono di peso". (Vol. 12°, 24-10-1918)

6 - Soltanto nella Divina Volontà c'è la vera libertà e in Essa la creatura è libera:

"Figlia mia, quante tenebre! Sono tante che la terra sembra coperta come di un manto nero, tanto che non vedono più; o sono rimasti ciechi o non hanno luce per vedere, ed Io non solo voglio l'aria divina per Me, ma anche la luce. Perciò i tuoi atti siano continui nel mio Volere, ché non solo farai l'aria per il tuo Gesù, ma anche la luce. Sarai il mio riflettore, il mio riverbero, il riflesso del mio Amore e della mia stessa Luce; anzi, ti dico che come farai i tuoi atti nel mio Volere erigerai tabernacoli, e non solo: come andrai formando i pensieri, i desideri, le parole, le riparazioni, gli atti d'amore, tante ostie si sprigioneranno da te, perché consacrate dalla mia Volontà. Oh, **che libero sfogo avrà il mio Amore! Avrò libero campo in tutto, non più inceppamento**. Quanti tabernacoli voglio, ne avrò; le ostie saranno innumerevoli, ad ogni istante ci comunicheremo insieme e anch'io griderò «**Libertà, libertà! Venite tutti nella mia Volontà e godrete la vera libertà!**»

Fuori della mia Volontà, quanti inceppamenti non trova l'anima; ma **nella mia Volontà è libera, Io la lascio libera di amarmi come vuole**, anzi le dico: Lascia le tue spoglie umane, prendi le divine; Io non sono avaro e geloso dei miei beni, voglio che prenda tutto; amami immensamente, prendi, prendi tutto il mio amore, fa tuo il mio potere, la mia bellezza falla tua. Quanto più prendi, tanto più è contento il tuo Gesù. La terra mi forma pochi tabernacoli, le ostie sono quasi numerate; e poi, i sacrilegi, le irriverenze che mi fanno... Oh, come è offeso ed inceppato il mio Amore! Invece nella mia Volontà niente inceppamento, non c'è l'ombra dell'offesa, e la creatura mi dà amore, riparazione divina e corrispondenza completa, e mi sostituisce insieme con Me a tutti i mali dell'umana famiglia. Sii attenta e non ti spostare dal punto dove ti chiamo e voglio". (Vol. 12°, 27-2-1919)

7 - Dio creò l'uomo per dargli la Sua stessa Vita, quindi lo alitò, lo dotò di ragione e lo fece libero:

"Figlia mia, vedi che armonia, che ordine in tutte le cose create, e come tutte uscirono a vita dal «Fiat» eterno, sicché tutto mi costò un «Fiat». La più piccola stella come il fulgido e splendido sole, la più piccola pianta come il grande albero, il più piccolo insetto come il più grande animale, pare che dicano tra loro: Siamo nobili creature, la nostra origine è il Volere Eterno, tutti abbiamo l'impronta del «Fiat» Supremo. È vero che siamo distinti e dissimili tra noi, abbiamo diversità di uffici, di calore, di luce, ma questo dice nulla; uno è il nostro valore, il «Fiat» di un Dio; unica la vita e la nostra conservazione, il «Fiat» della Maestà eterna. Oh, come il creato parla eloquentemente della potenza del mio Volere ed insegna che, dalla cosa più grande alla più piccola, uno è il valore e che hanno vita dal Volere Divino. Difatti, una stella direbbe al sole: È vero che tu hai molta luce e calore, il tuo ufficio è grande, i beni immensi, la terra quasi da te dipende, tanto che io faccio nulla al tuo confronto, ma tale ti fece il «Fiat» di Dio, sicché il nostro valore è uguale, la gloria che diamo al nostro Creatore è tutta simile".

Poi ha soggiunto con accento più afflitto: "Non fu così nel creare l'uomo. È vero che la sua origine è il mio «Fiat», ma non mi bastò. Preso da eccesso d'amore lo alitai, **volendo infondergli la mia stessa vita**, lo dotai di ragione, **lo feci libero** e lo costituii re di tutto il creato. Ma l'uomo ingrato non mi ha corrisposto; tra tutto il creato solo lui si è reso il dolore del mio Cuore, la nota discordante. E

poi, che dirti del mio lavoro eseguito nella santificazione delle anime? Non un solo «Fiat», non il mio alito, ma metto a loro disposizione la mia stessa vita, il mio amore, la mia sapienza..., ma quante ripulse, quante sconfitte riceve il mio amore! Ah, figlia mia, compatisci il mio duro dolore e vieni nel mio Volere a sostituirmi l'amore di tutta l'umana famiglia, per raddolcire il mio Cuore trafitto". (Vol. 12°, 22-3-1919)

8 - Dio creò l'uomo libero, affinché concorresse con Lui ad una propria creazione, ancor più bella della stessa Creazione, nel cielo della sua anima:

"Figlia mia, amo tanto la creatura, che nel creare il cielo, le stelle, il sole e tutta la natura, non lasciavi loro nessuna **libertà**, sicché il cielo non può aggiungere una stella di più né una di meno, né il sole perdere o aggiungere una goccia di luce in più. Invece, **nel creare l'uomo, lo lasciavi libero, anzi, lo volevo insieme con Me** a creare le stelle e il sole per abbellire il cielo dell'anima sua, e come doveva fare il bene ed esercitarsi nelle virtù, gli davo il potere di formarsi le stelle e i soli più splendidi. Quanto più bene faceva, tante più stelle formava, e quanta più intensità d'amore e di sacrificio, più splendore e più luce aggiungeva ai suoi soli, ed Io, spaziandomi insieme nel cielo dell'anima sua, gli dicevo: Figlio mio, quanto più bello vuoi farti, più piacere mi dai; anzi, amo tanto la tua bellezza, che ti spingo e ti insegno, e non appena ti decidi, Io corro ed insieme con te rinnovo la potenza creatrice e **ti do il potere di fare il bene che vuoi. Ti amo tanto, che non ti ho fatto schiavo, ma libero. Ma ah, quanto abusi di questo potere che ti ho dato! Hai il coraggio di convertirlo a tua rovina e in offesa del tuo Creatore**". (Vol. 12°, 6-12-1919)

9 - Ogni cosa fatta per Gesù va formando una catena che, senza ledere la libertà, diventa perseveranza e sempre di più ci lega a Lui:

"Figlia mia, ogni opera fatta per Me, ogni pensiero, parola, preghiera, patire, e anche un semplice ricordo di Me, sono tante catene che l'anima va formando per legare Me e per legarsi a Me, e queste catene hanno virtù, **senza violentare la libertà umana**, di somministrarle dolcemente la catena della perseveranza, facendo formare l'ultimo anello e l'ultimo passo, per farle prendere possesso della Gloria immortale. Perché il bene di continuo ha tale virtù, tale attrazione sull'anima, che **senza che nessuno la obblighi o la violenti, l'anima volontariamente si sente trasportata ad operare il bene**". (Vol. 12°, 15-11-1920)

10 - Dio fece l'uomo libero per poter dotarlo con la sua stessa Libertà:

"...**Avendo creato l'uomo non schiavo, ma libero** (perché non sarebbe stato decoroso per Me né opera degna uscita dalle mie mani, se avessi fatto uscire quest'uomo inceppato, senza libertà, né avrei potuto dire «facciamolo a Nostra immagine e somiglianza», se non lo facevo libero), **volevo dotarlo con la libertà. Io ero libero: libero anche lui. E poi, non c'è cosa che più torturi una persona, che dare un amore forzato, che getta diffidenze, sospetti, timori, ed è quasi schivo in chi lo riceve. Vedi dove ha origine ciascun atto di creatura, anche un pensiero? Nella santità della mia Volontà; con questa differenza: che se l'uomo vuole, quello stesso pensiero, parola, eccetera, può farlo bene o male, santo o cattivo. Ora, la mia Volontà ebbe un dolore nel vedere in tanti cambiati i loro atti, di cui ero attore, in micidiali per Me e per loro. Perciò volevo che la mia Volontà, facendosi doppiamente attrice di ciascun atto, estendesse su tutti un altro atto divino, che doveva ricambiarmi, secondo la santità della mia Volontà, con altrettanti atti divini. Ma ci voleva uno per fare ciò, ed ecco la mia Umanità santa, libera anch'essa, che non volendo altra vita che la sola Volontà Divina, nuotando in questo mare immenso, andava raddoppiando ciascun pensiero, parola ed opera di creatura, ed estendeva su tutto un atto di Volontà Divina. E questo soddisfaceva e glorificava il Divino Padre, in modo che potetti guardare l'uomo e aprirgli le porte del Cielo, e riannodavo con più forza la volontà umana, **lasciandola sempre libera** di non scostarsi dalla Volontà del suo Creatore, per cui era precipitata in tante sciagure." (Vol. 14°, 11-11-1922)**

11 - L'uomo è sempre libero, perché Dio non gli toglie mai i diritti che gli ha dato nel crearlo, e perciò, senza saperlo, grida spaventato: "Non ci indurre in tentazione!":

«...E se soggiunsi "E non ci indurre in tentazione", come mai Dio lo poteva indurre in tentazione? Perché l'uomo è sempre uomo, **libero da se stesso, perché Io non gli tolgo mai i diritti che nel crearlo gli ho dato**, e lui, spaventato e temendo di sé, grida tacitamente, prega senza esprimersi in parole: "Dacci il pane della tua Volontà, affinché possiamo respingere tutte le tentazioni, e in virtù di questo pane liberaci da ogni male. Così sia".» (Vol. 15°, 2-5-1923)

P. Pablo Martín